



# ARTINCENTRO

Studio di fattibilità

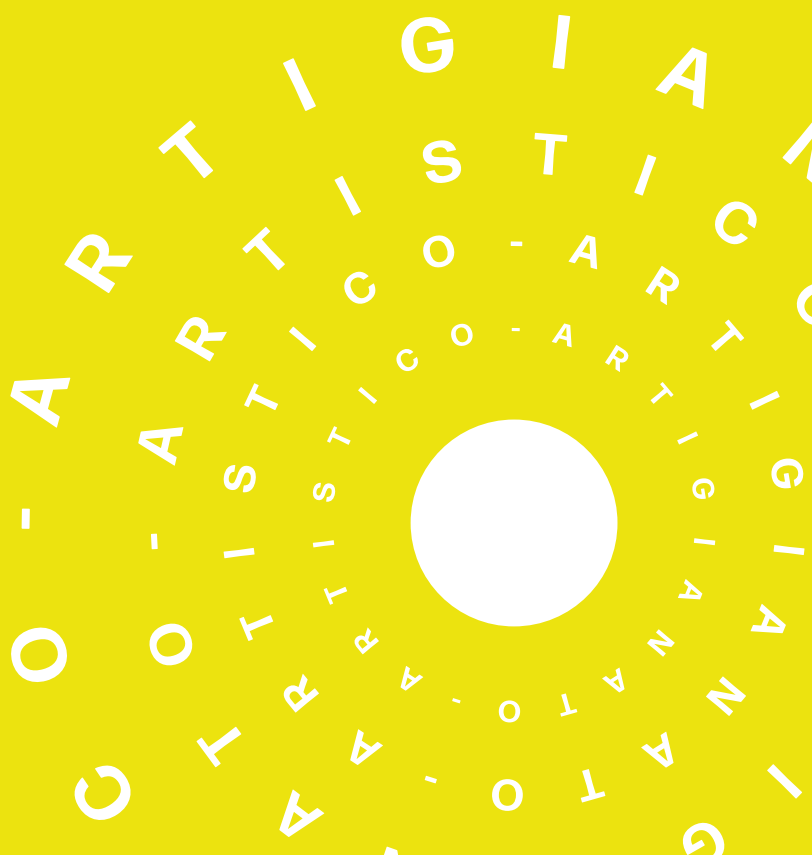
**Scenari per l'insediamento urbano  
di imprese dell'artigianato artistico**

---

REPORT FINALE

A CURA DI:

**OMA**





# INDICE

## **LO STATO DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO NELL'AREA METROPOLITANA FIORENTINA** **4**

---

1.1 La demografia delle imprese	4
1.2 Le dimensioni	7
1.3 Lo stato di salute	9
1.4 La crisi del settore: non solo pandemia	14
1.5 Opportunità di sviluppo	15

## **BENCHMARKING ESPERIENZE DI INSEDIAMENTO NEI CENTRI STORICI CITTADINI** **19**

---

2.1 Italia	19
2.2. Europa	21

## **INDICAZIONI STRATEGICHE** **23**

---

3.1 Principi	23
3.2 Vincoli normativi in relazione agli spazi	24
3.3 Scenari	26

## **APPENDICE** **28**

---

Traccia domande per intervista	28
Stakeholder intervistati	28
Fonti dei dati e altri documenti utili	29



Studio di fattibilità condotto da LAMA Impresa Sociale da settembre a dicembre 2021 con il quale, alla luce delle analisi condotte, si indicano alcune linee strategiche di intervento per un possibile insediamento di imprese dell'artigianato artistico nel centro storico di Firenze.

Il report integra in una riflessione complessiva i principali elementi emersi dall'analisi di:

- 1.** Interviste semi-strutturate condotte da LAMA a imprese e stakeholder dell'artigianato artistico fiorentino;
- 2.** Dati sulle imprese dell'artigianato artistico fiorentino estratti dai database Infocamere e ASIA-Istat;
- 3.** Informazioni da altre fonti secondarie, ricerche, risorse e materiali prodotti da organizzazioni del settore a livello locale, nazionale e internazionale.



# LO STATO DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO NELL'AREA METROPOLITANA FIORENTINA

## 1.1 La demografia delle imprese

La prima parte del rapporto analizza i dati forniti da Infocamere sui numeri di **imprese artigiane** attive, nuove iscritte e cancellate, la cui attività prevalente rientra nei codici ATECO presenti nel regolamento di attuazione della legge regionale n. 53 del 2008. Dall'analisi sono esclusi gli alimentaristi (Divisioni ATECO 10 e 11) e i fotografi - categorie già peraltro escluse dal bando ristori regionale del 2021 destinato al settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

Il nostro perimetro di analisi dell'artigianato artistico comprende quindi le seguenti attività (tra parentesi sono indicate le Divisioni ATECO di riferimento):

- Imprese del tessile, incluse anche e in particolare confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento, fabbricazione di articoli e prodotti in materie tessili, ricami, tulle, pizzi e merletti [13]
- Sartorie, confezioni di abbigliamento su misura e in serie, articoli in pelliccia e di maglieria [14]
- Pelletterie, preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di borse, articoli da viaggio e scarpe [15]
- Imprese del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia, laboratori di cornici [16]
- Fabbricazione di carta e prodotti di carta [17]
- Lavorazioni preliminari alla stampa e legatoria [18]
- Lavorazione e fabbricazione di prodotti con minerali non metalliferi: vetro terracotta, ceramica, pietre [23]
- Fabbricazione di prodotti in metallo, trattamento e rivestimento dei metalli; fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli [25]
- Fabbricazione e finitura di mobili per arredo domestico, sedie e sedili [31]
- Gioiellerie, bigiotteria, lavorazione delle pietre preziose, fabbricazione di strumenti musicali [32]
- Attività dei disegnatori tecnici [74]
- Creazioni artistiche, letterarie e attività di conservazione e restauro [90]
- Riparazione di calzature, mobili, orologi, strumenti musicali [95]

Non sono inclusi nell'analisi le imprese rientranti nelle seguenti divisioni, a causa della scarsa numerosità di attività presenti sul territorio fiorentino:

- Fabbricazione di apparecchi di misurazione e di orologi [26]
- Fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione [28]
- Fabbricazione di veicoli a trazione manuale o animale [30]

I dati del sistema camerale Infocamere sono stati interrogati ed estratti dal portale della Regione Toscana ed è stato costruito **un dataset con le seguenti variabili** relative alle imprese artigiane:

- Numero imprese attive, cancellate e nuove iscritte dal 2010 al 21 nella città metropolitana
- Numero imprese attive, cancellate e nuove iscritte per gli anni 2020 e 2021 nel comune di Firenze e nella città metropolitana escluso il comune di Firenze
- Numero imprese individuali per l'anno 2021 nella città metropolitana, nel comune di Firenze e nella città metropolitana escluso il comune di Firenze.

## TABELLA 1

### Imprese artigiane attive nel 2021 nei settori dell'artigianato artistico all'interno della Città metropolitana di Firenze, raggruppate per divisione ATECO

Imprese artigiane attive nel 2021 nei settori dell'artigianato artistico, per divisione ATECO	VALORI ASSOLUTI, N. DI IMPRESE			VALORI %		
	Totale Città metropolitana Firenze	Comune di Firenze	Città metropolitana escluso capoluogo	Totale Città metropolitana Firenze	Comune di Firenze	Città metropolitana escluso capoluogo
[15] Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2425	585	1840	45,0%	34,7%	49,9%
[14] Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	650	159	491	12,1%	9,4%	13,13%
[32] Altre industrie manifatturiere	453	277	176	8,4%	6,4%	4,8%
[25] Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	416	83	333	7,7%	4,9%	9,0%
[95] Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	356	200	156	6,6%	11,8%	4,2%
[23] Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	271	63	208	5,0%	3,6%	5,6%
[90] Attività creative, artistiche e di intrattenimento	244	148	96	4,5%	8,8%	2,6%
[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	172	65	107	3,2%	3,8%	2,9%
[31] Fabbricazione di mobili	121	26	95	2,2%	1,5%	2,6%
[13] Industrie tessili	95	21	74	1,8%	1,2%	2,0%
[18] Stampa e riproduzione di supporti registrati	78	36	42	1,4%	2,1%	1,1%
[17] Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	53	11	42	1,0%	0,7%	1,1%
[74] Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	45	18	27	0,8%	1,1%	0,7%
[26] Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	2	0	2	0,0%	0,0%	0,1%
[28] Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	2	0	2	0,0%	0,0%	0,1%
[30] Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0			0,0%	0,0%	0,0%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>5383</b>	<b>1692</b>	<b>3691</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Banca dati Imprese - Regione Toscana-Infocamere

In termini assoluti, **le imprese dell'artigianato artistico fuori dal comune di Firenze sono più del doppio rispetto a quelle all'interno del capoluogo - 3691 contro 1688**. In provincia vi è una forte concentrazione di attività nel settore della pelle, che valgono circa il 50% delle imprese totali, e vi si trova anche la maggior parte delle attività della lavorazione dei metalli, dei minerali non metalliferi (vetro, ceramica, terracotta...). Nel capoluogo vi è una maggiore distribuzione delle attività tra i vari settori: il più numeroso resta sempre quello della pelle, seguito dalle gioiellerie e bigiotterie, gli artigiani riparatori, sartorie e confezioni di abbigliamento, attività di restauro.

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio dei principali codici ATECO, con il maggior numero di imprese artigiane attive nel 2021.

## TABELLA 2

### Imprese artigiane attive nell'artigianato artistico nel 2021 all'interno della Città metropolitana di Firenze - Dettaglio codici ATECO principali

Descrizione	VALORI ASSOLUTI, N. DI IMPRESE			
	ATECO 2007	Totale Città metropolitana Firenze	Comune di Firenze	Città metropolitana escluso capoluogo
Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	15.12.09	1734	480	1254
Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	15.12	326	78	248
Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	32.12.1	231	161	70
Confezione in serie di abbigliamento esterno	14.13.1	214	21	193
Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli	25.99.3	209	53	156
Attività di conservazione e restauro di opere d'arte	90.03.02	208	130	78
Fabbricazione di parti in cuoio per calzature	15.20.2	186	0	186
Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	14.13.2	158	90	68
Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	14.19.1	141	21	120
Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento	95.24.01	134	71	63
Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili NCA	32.13.09	117	57	60
Trattamento e rivestimento dei metalli	25.61	106	14	92
Preparazione e concia del cuoio e pelle, preparazione e tintura di pellicce	15.11.0	100	5	95

Fonte: Banca dati Imprese - Regione Toscana-Infocamere

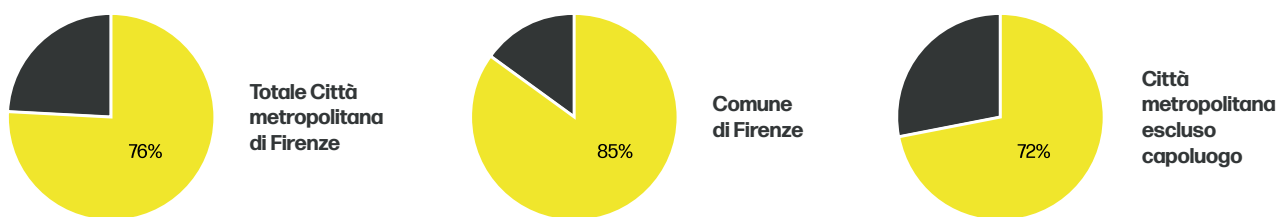
L'artigianato artistico è composto da un insieme variegato di attività, con esigenze e problematiche altrettanto varie al suo interno. Quello che però accomuna gran parte delle imprese è la loro dimensione.

## 1.2 Le dimensioni

In particolare, dai dati camerali emerge che ben il **76% delle imprese dell'artigianato artistico nella città metropolitana è una ditta individuale**, caratterizzata in generale da dimensioni piuttosto contenute in termini di addetti e fatturato. Questa quota aumenta fino all'85% nel comune di Firenze e scende invece al 72% nel resto della provincia.

### GRAFICO 1

Percentuale di imprese individuali sul totale delle imprese attive dell'artigianato artistico all'interno della Città metropolitana di Firenze



Fonte: elaborazioni LAMA su banca dati Imprese - Regione Toscana-Infocamere

### TABELLA 3

Percentuale di imprese individuali sul totale delle imprese attive nell'artigianato artistico - Dettaglio per divisione ATECO e confronto capoluogo-provincia

Descrizione	% IMPRESE INDIVIDUALI SUL TOTALE IMPRESE DELLA DIVISIONE		
	Totale Città metropolitana Firenze	Comune di Firenze	Città metropolitana escluso capoluogo
[90] Attività creative, artistiche e di intrattenimento	93%	91%	95%
[95] Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	90%	89%	92%
[74] Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	84%	89%	81%
[14] Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	82%	88%	80%
[15] Fabbricazione di articoli in pelle e simili	79%	94%	74%
[32] Altre industrie manifatturiere	74%	78%	69%
[31] Fabbricazione di mobili	74%	77%	73%
[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	73%	89%	64%
[13] Industrie tessili	71%	76%	69%
[18] Stampa e riproduzione di supporti registrati	62%	50%	71%
[25] Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	58%	61%	57%
[23] Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	54%	64%	52%
[17] Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	38%	100%	21%
[26] Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0%	0%	0%
[28] Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA	0%	0%	0%
[30] Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0%	0%	0%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>76%</b>	<b>85%</b>	<b>72%</b>

Fonte: elaborazioni LAMA su banca dati Imprese - Regione Toscana-Infocamere

Nelle banche dati, i numeri più aggiornati relativi al numero di addetti e alle classi di fatturato delle imprese risalgono al periodo precedente il 2020, senza inoltre la possibilità di distinguere tra imprese artigiane e non. L'**analisi realizzata da Irpet per Artex**, per quanto **a livello regionale e su dati relativi al 2017**, offre comunque un profilo interessante, che **rende l'idea delle caratteristiche peculiari** del settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

A **livello regionale nel 2017**, più di un terzo (4.680) delle imprese artigiane rientranti nelle attività dell'artigianato artistico ha soltanto un addetto; quasi altrettante (4.183) hanno 2 o 3 addetti.

I dati presentati da Irpet fotografano anche le dimensioni in termini di fatturato e margine operativo lordo, in base alla classe dimensionale degli addetti.

TABELLA 4

**Numero di imprese e addetti dell'artigianato artistico in Toscana per classe dimensionale di impresa (numero di addetti)**

NUMERO DI ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI
Fino a 1	4680	4464
Oltre 1 e fino a 3	4183	9000
Oltre 3 e fino a 5	1777	7311
Oltre 5 e fino a 10	1720	12138
Oltre 10 e fino a 15	582	7107
Oltre 15	387	7988
<b>TOTALE</b>	<b>13329</b>	<b>48007</b>

TABELLA 5

**Fatturato (in milioni di euro) delle imprese dell'artigianato artistico in Toscana per classe dimensionale di impresa (numero di addetti)**

CLASSE DIMENSIONALE ADDETTI	ADDETTI
000-001	216
002-003	462
004-005	420
006-009	656
010-019	1126
020-049	463
050-099	4
100-249	0
250+	0
<b>TOTALE</b>	<b>3347</b>

TABELLA 6

**Margine operativo lordo (in milioni di euro) delle imprese dell'artigianato artistico in Toscana per classe dimensionale di impresa (numero di addetti)**

CLASSE DIMENSIONALE ADDETTI	MARGINE OPERATIVO LORDO
000-001	83
002-003	120
004-005	74
006-009	95
010-019	134
020-049	50
050-099	0
100-249	0
250+	0
<b>TOTALE</b>	<b>557</b>

Fonte: elaborazione IRPET su dati ASIA-ISTAT (2017)



Dalla rielaborazione di questi dati emerge che **a livello regionale, nel 2017**, le imprese artigiane dell'artigianato artistico e tradizionale con un solo addetto hanno un fatturato medio di circa 46 mila € e un margine operativo lordo medio di 17 mila €. Tra le imprese appena più grandi, con 2-3 addetti il fatturato medio aumenta a 110 mila € e il margine a 28 mila €.

## TABELLA 7

### Fatturato medio e margine operativo lordo medio delle imprese con un massimo di tre addetti dell'artigianato artistico in Toscana

CLASSE ADDETTI	N. DI IMPRESE	FATTURATO TOTALE	MARGINE OPERATIVO LORDO	FATTURATO MEDIO	MARGINE OPERATIVO LORDO MEDIO
Fino a 1	4680	216.000.000,00 €	83.000.000,00 €	46.153,85 €	17.735,04 €
Oltre 1 e fino a 3	4183	462.000.000,00 €	120.000.000,00 €	110.447,05 €	28.687,54 €

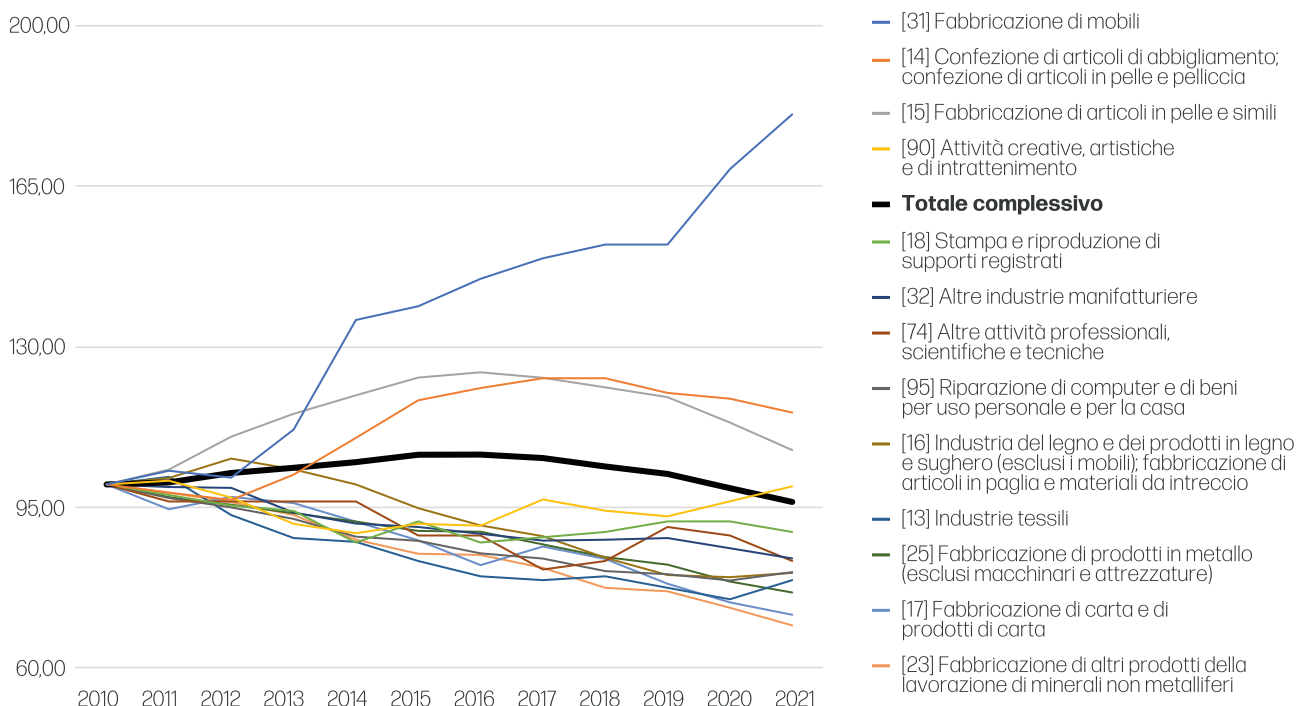
Fonte: rielaborazione LAMA delle tabelle IRPET su dati ASIA-ISTAT (2017)

## 1.3 Lo stato di salute

Tornando all'analisi dello stato di salute del settore fiorentino, i dati sul numero di imprese attive nel periodo 2010-2021 mostrano che le difficoltà dell'artigianato artistico erano ben presenti anche prima della pandemia.

## GRAFICO 2

### Numero di imprese attive nell'artigianato artistico all'interno della Città metropolitana di Firenze dal 2010 al 2021- Dettaglio per divisione ATECO (2010=100)



<b>ATTIVE (2010=100)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
[31] Fabbricazione di mobili	100.0	103.0	101.5	111.9	135.8	138.8	144.8	149.3	152.2	152.2	168.7	180.6
[14] Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	100.0	98.2	96.6	102.1	110.1	118.3	121.0	123.1	123.1	119.9	118.7	115.7
[15] Fabbricazione di articoli in pelle e simili	100.0	103.2	110.4	115.4	119.4	123.3	124.4	123.2	121.1	119.0	113.5	107.5
[90] Attività creative, artistiche e di intrattenimento	100.0	100.8	97.1	91.4	89.4	91.4	91.0	96.7	94.3	93.1	96.3	99.6
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>100.0</b>	<b>100.4</b>	<b>102.5</b>	<b>103.6</b>	<b>104.9</b>	<b>106.5</b>	<b>106.5</b>	<b>105.8</b>	<b>103.9</b>	<b>102.3</b>	<b>99.2</b>	<b>96.2</b>
[18] Stampa e riproduzione di supporti registrati	100.0	97.7	95.4	94.3	87.4	92.0	87.4	88.5	89.7	92.0	92.0	89.7
[32] Altre industrie manifatturiere	100.0	99.4	99.3	93.9	91.5	90.7	89.3	87.8	88.0	88.3	86.1	83.9
[74] Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	100.0	96.3	96.3	96.3	96.3	88.9	88.9	81.5	83.3	90.7	88.9	83.3
[95] Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	100.0	97.0	95.0	92.5	88.6	87.7	85.0	83.9	81.1	80.5	79.1	80.9
[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	100.0	101.4	105.6	103.3	100.0	94.8	91.1	88.7	84.0	80.3	79.8	80.8
[13] Industrie tessili	100.0	101.7	93.3	88.3	87.5	83.3	80.0	79.2	80.0	77.5	75.0	79.2
[25] Fabbricazione di prodotti in metalli (esclusi macchinari e attrezzature)	100.0	97.2	95.6	93.8	91.9	89.9	89.7	86.9	84.2	82.5	78.9	76.5
[17] Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	100.0	94.6	97.3	95.9	91.9	87.8	82.4	86.5	83.8	78.4	74.3	71.6
[23] Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100.0	98.2	96.2	93.4	88.0	84.9	84.7	81.8	77.5	76.7	73.1	69.3

<b>ATTIVE (VAL. ASS.)</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
[15] Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2256	2329	2491	2603	2694	2781	2807	2780	2733	2685	2560	2425
[14] Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	562	552	543	574	619	665	680	692	692	674	667	650
[32] Altre industrie manifatturiere	540	537	536	507	494	490	482	474	475	477	465	453
[25] Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	544	529	520	510	500	489	488	473	458	449	429	416
[95] Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	440	427	418	407	390	386	374	369	357	354	348	356
[23] Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	391	384	376	365	344	332	331	320	303	300	286	271
[90] Attività creative, artistiche e di intrattenimento	245	247	238	224	219	224	223	237	231	228	236	244
[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	213	216	225	220	213	202	194	189	179	171	170	172
[31] Fabbricazione di mobili	67	69	68	75	91	93	97	100	102	102	113	121
[13] Industrie tessili	120	122	112	106	105	100	96	95	96	93	90	95
[18] Stampa e riproduzione di supporti registrati	87	85	83	82	76	80	76	77	78	80	80	78
[17] Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	74	70	72	71	68	65	61	64	62	58	55	53
[74] Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	54	52	52	52	52	48	48	44	45	49	48	45
[26] Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	2	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2
[28] Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2
[30] Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>5596</b>	<b>5621</b>	<b>5736</b>	<b>5799</b>	<b>5868</b>	<b>5958</b>	<b>5960</b>	<b>5918</b>	<b>5815</b>	<b>5724</b>	<b>5551</b>	<b>5383</b>

Fonte: Banca dati Imprese - Regione Toscana-Infocamere

Gran parte dei settori è vittima di un forte calo del numero di imprese, sia nel medio che nel breve periodo. Dal 2010 ad oggi il numero di imprese attive nella lavorazione di prodotti non metalliferi (ceramica, vetro, terracotta) è diminuito di oltre il 30%: nel settore che appare più in difficoltà si è persa quasi un'impresa su tre. Il numero di imprese è calato considerevolmente anche tra le lavorazioni dei prodotti in metallo (-23,5%), le industrie tessili (-20,8%), del legno (-19,2%) e tra le gioiellerie e lavorazioni dei preziosi (-16,1%).

Abbigliamento e pelletteria avevano mostrato una tendenza positiva dal 2010 fino al biennio 2016/2017, ma negli ultimi anni il numero di imprese è diminuito significativamente anche in questi settori.

Il settore dei mobili fa eccezione rispetto al resto delle attività: la crescita del numero di imprese è pressoché continua e costante negli ultimi dieci anni, incluso il periodo pandemico.

Le attività di restauro [90] mostrano invece una tendenza crescente proprio negli ultimi due anni.

## TABELLA 8

### Variazione percentuale del numero di imprese attive nell'artigianato artistico all'interno della Città metropolitana di Firenze nel medio periodo (2010-2021) e breve periodo (2020-2021)

Descrizione	TREND MEDIO PERIODO - DELTA 2010-21	TREND BREVE PERIODO - DELTA 2019-2021
[31] Fabbricazione di mobili	80.6	28.4
[14] Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	15.7	-4.3
[15] Fabbricazione di articoli in pelle e simili	7.5	-11.5
[90] Attività creative, artistiche e di intrattenimento	-0.4	6.5
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>-3.8</b>	<b>-6.1</b>
[18] Stampa e riproduzione di supporti registrati	-10.3	-2.3
[32] Altre industrie manifatturiere	-16.1	-4.4
[74] Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-16.7	-7.4
[95] Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	-19.1	0.5
[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-19.2	0.5
[13] Industrie tessili	-20.8	1.7
[25] Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-23.5	-6.1
[17] Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-28.4	-6.8
[23] Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-30.7	-7.4

Fonte: elaborazione LAMA su banca dati Imprese - Regione Toscana-Infocamere

Infine, ispirandosi a una tipologia di imprese applicata a livello nazionale da CNA nei suoi studi, sono stati calcolati alcuni per il biennio 2020-21, per inquadrare tendenze di breve periodo:

- Tasso di **crescita**: rapporto tra il saldo delle imprese attive e cessate nell'anno 2021 e le imprese attive alla fine del 2020;
- Tasso di **cessazione**: rapporto tra il numero di imprese cessate nel 2021 e le imprese attive alla fine del 2020.

## TABELLA 9

### Tassi di crescita e cessazione delle imprese nell'artigianato artistico all'interno della Città metropolitana di Firenze relativi agli anni 2020-2021 - Dettaglio per divisione ATECO e confronto capoluogo-provincia

Descrizione	TASSO DI CRESCITA			TASSO DI CESSAZIONE		
	Totale Città metropolitana Firenze	Comune di Firenze	Città metropolitana escluso capoluogo	Totale Città metropolitana Firenze	Comune di Firenze	Città metropolitana escluso capoluogo
[13] Industrie tessili	8.9%	5.0%	10.0%	0.0%	0.0%	0.0%
[14] Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	-2.8%	-6.3%	-1.6%	13.0%	12.1%	13.4%
[15] Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-4.5%	-6.7%	-3.8%	10.0%	9.8%	10.0%
[16] Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-1.8%	-1.6%	-1.9%	4.1%	3.3%	4.6%
[17] Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-1.8%	-7.7%	0.0%	1.8%	7.7%	0.0%
[18] Stampa e riproduzione di supporti registrati	-3.8%	-2.6%	-4.8%	3.8%	2.6%	4.8%
[23] Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-3.5%	0.0%	-4.5%	5.2%	4.8%	5.4%
[25] Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-2.1%	-5.8%	-1.2%	4.7%	8.1%	3.8%
[31] Fabbricazione di mobili	1.8%	0.0%	2.3%	2.7%	3.8%	2.3%
[32] Altre industrie manifatturiere	-3.9%	-3.2%	-4.9%	7.7%	7.9%	7.6%
[74] Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	-6.3%	-10.5%	-3.4%	8.3%	15.8%	3.4%
[90] Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0.8%	-1.4%	4.5%	5.5%	6.8%	3.4%
[95] Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	1.4%	0.5%	2.7%	3.7%	3.5%	4.1%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>-3.0%</b>	<b>-4.1%</b>	<b>-2.5%</b>	<b>8.2%</b>	<b>7.9%</b>	<b>8.4%</b>

Fonte: elaborazione LAMA su banca dati Imprese - Regione Toscana-Infocamere

Da questi dati si può quindi ricavare una tipologia di imprese rappresentata nel grafico seguente, che individua:

- I settori a forte rischio: con tasso di crescita inferiori o analoghi alla media complessiva della città metropolitana e tasso di cessazione superiore alla media;
- I settori in declino: con tasso di crescita negativo e tasso di cessazione inferiore alla media;
- I settori con maggiore tenuta: con tasso di crescita positivo e tasso di cessazione inferiore alla media.

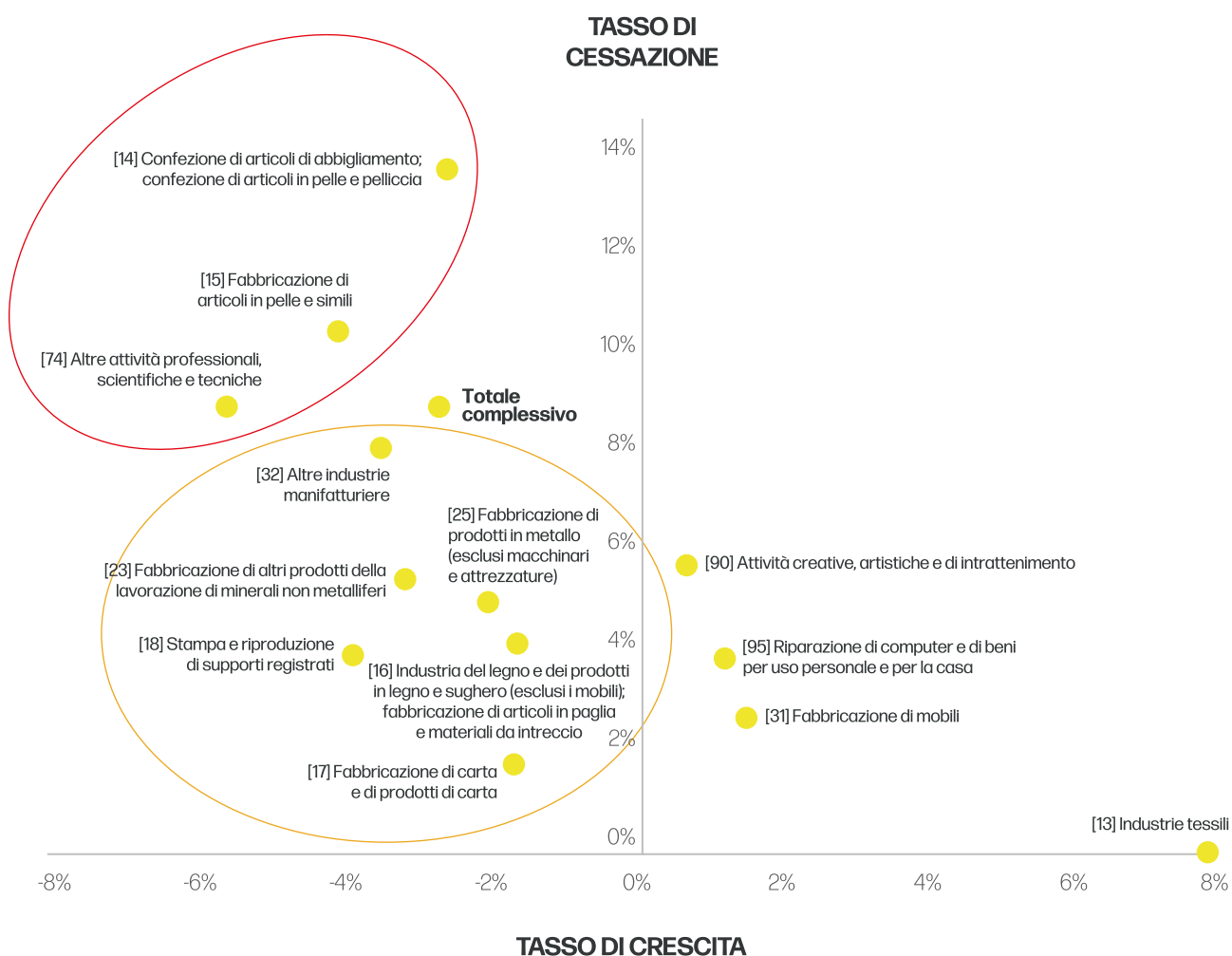
Negli ultimi due anni, tra i settori in forte difficoltà troviamo le imprese dell'abbigliamento e delle pelletterie (evidenziati in rosso), che come evidenziato anche dai numeri citati in precedenza vivono una crisi iniziata circa 5-6 anni fa.

Nella categoria dei settori in declino (evidenziati in arancione), prosegue in maniera evidente la crisi dei settori delle imprese legno del legno, gioielleria, bigiotteria, ceramico, vetro e terracotta.

I pochi settori che registrano una parziale e relativa situazione di tenuta e stabilità sono quelli del restauro, delle riparazioni e dei mobili, come anche evidenziato dai numeri sul trend del numero di imprese attive.

L'unico settore in crescita è il tessile: queste attività dopo aver subito una forte compressione negli anni precedenti alla pandemia, mostrano numeri positivi nell'ultimo biennio, sebbene si tratti di un numero molto ridotto di imprese (in totale 95 attive nel 2021).

**GRAFICO 3**  
**Tassi di crescita e cessazione delle imprese nell'artigianato artistico all'interno della Città metropolitana di Firenze relativi agli anni 2020-2021**



Fonte: elaborazione LAMA su banca dati Imprese - Regione Toscana-Infocamere

## 1.4 La crisi del settore: non solo pandemia

Le opinioni degli stakeholder intervistati confermano che **le difficoltà del settore dell'artigianato artistico erano evidenti già nel periodo precedente alla pandemia**. La crisi dovuta al coronavirus ha aggravato la crisi, allo stesso tempo mettendo in risalto problematiche non affrontate adeguatamente in precedenza.

Gli impatti della pandemia hanno evidenziato la necessità di rivedere certe strategie, che si sono rivelate inefficaci, hanno reso inderogabile il ripensamento delle azioni delle amministrazioni pubbliche, delle associazioni di categoria e delle imprese artigiane.

In particolare, con il crollo dei flussi turistici e una più generalizzata crisi economica e dei consumi, sono emersi tutti i limiti delle **strategie imprenditoriali** di molte imprese del centro storico.

Nel centro di Firenze, prima della pandemia, era diffusa tra gli artigiani la scelta di basare il proprio business esclusivamente sul **vantaggio competitivo derivante dalla propria posizione geografica**: molte imprese hanno orientato la propria attività al turismo di massa, senza altre strategie d'impresa, azioni promozionali o di diversificazione, talvolta abbassando la qualità dei prodotti.

Questo ha messo in forte difficoltà le imprese nel momento in cui la "rendita" proveniente dal turismo di massa è venuta a mancare.

Secondo alcuni stakeholder intervistati, l'indebolimento generalizzato del settore, unitamente a una strategia orientata al turismo di massa "mordi-e-fuggi" negli ultimi anni ha probabilmente anche comportato un **calo della qualità** delle produzioni.

In parte, la vendita dei prodotti online è servita ad attutire l'impatto, favorendo soprattutto le imprese che avevano mantenuto uno standard qualitativo elevato. La vendita online dei prodotti non era così diffusa prima della pandemia, ma le conseguenze della pandemia hanno inevitabilmente accelerato questo processo di digitalizzazione, rendendo improcrastinabile la **transizione digitale dell'artigianato**.

Secondo l'opinione di alcuni stakeholder e artigiani intervistati, le **amministrazioni pubbliche**, il **sistema bancario** e le **organizzazioni di categoria** hanno offerto una risposta talvolta poco efficace per alleviare la gravità della crisi. In questi ultimi due anni, le imprese hanno dovuto attingere ai risparmi accumulati per sopravvivere. Nel frattempo, gli strumenti di supporto promossi dal governo non si sono rivelati all'altezza, anche, ad esempio, a causa delle condizioni talvolta offerte dagli istituti bancari: secondo le organizzazioni di categoria, queste erano spesso non accettabili, con tassi troppo elevati e garanzie non sostenibili, e hanno talvolta spinto gli imprenditori a rinunciarvi.

A questi elementi, e all'interno di un più ampio fenomeno di disintermediazione che coinvolge moltissimi ambiti della società, si aggiunge una perdurante **crisi di rappresentanza** delle organizzazioni di categoria artigiane, evidenziata da diversi stakeholder intervistati: si percepisce infatti una difficoltà di ascolto e comprensione delle esigenze degli artigiani, nonché una scarsa capacità di far valere le proprie posizioni di fronte alle amministrazioni pubbliche.



Il quadro che emerge è estremamente critico e le **prospettive per l'anno in corso** sono incerte: per il centro storico, dipenderà soprattutto dall'andamento dei flussi turistici. Una mancata risalita dei flussi turistici, limitazioni e annullamenti per mercati e fiere sarebbero molto preoccupanti per il settore, che ha già intaccato i risparmi per fare fronte alle difficoltà degli ultimi due anni. **La ripresa del turismo, in particolare internazionale**, nel centro storico è un elemento ritenuto quindi imprescindibile per la ripresa del 2022.

## 1.5 Opportunità di sviluppo



### ESSERE CONNESSI E OFFRIRE ESPERIENZE

Secondo un'artigiana intervistata *"il settore dell'artigianato artistico è cambiato più negli ultimi 3 anni che negli ultimi 30"*. Ed è cambiato soprattutto nell'approccio con la clientela: oggi l'**e-commerce e la promozione online** dei prodotti giocano infatti un ruolo strategico per le produzioni artigiane.

L'importanza di internet per l'artigianato è stata certamente amplificata dalle conseguenze della pandemia: con la forte diminuzione dei flussi turistici, in particolare dall'estero, per le imprese è venuto a mancare un segmento di clientela con un **potere d'acquisto** molto spesso superiore a quello dei "locali", che nel frattempo hanno ridotto la loro spesa per beni "non essenziali". Questo vuoto è stato solo parzialmente riempito dalla vendita a distanza, online.

Nell'esperienza degli artigiani intervistati, il viaggiatore internazionale - ad eccezione del turismo della moda, collegato ai grandi centri commerciali - attribuisce anche un grande **valore non economico** al prodotto artigianale, perché completa l'esperienza del viaggio, con i suoi caratteri di unicità e tipicità. La percezione di questo valore è invece diminuita nella clientela "media" e locale: il prezzo dell'oggetto artigianale supera il valore che il cliente gli attribuisce, prediligendo quindi l'economicità alle qualità e modalità di produzione.

Un altro elemento che sembra imprescindibile nel nuovo rapporto con i clienti è quindi **offrire esperienze**, oltre che prodotti. A questo proposito, durante le interviste è stato fatto riferimento a come la piattaforma Airbnb è cambiata negli ultimi anni, arrivando ad offrire non solo alloggi, ma anche un numero crescente di "esperienze".

L'offerta di corsi, laboratori, eventi può avere un **valore economico e identitario** per l'impresa artigiana. Offrire esperienze e corsi di formazione può contribuire alla **diversificazione del business**, garantendo una fonte di entrate ulteriore a quelle di vendita dei prodotti; contribuisce inoltre all'avvicinamento del pubblico alle modalità di produzione dell'artigianato, alla **comprensione del mestiere** e del suo **valore culturale**, quindi alla formazione di un'identità chiara. Inoltre, l'organizzazione di corsi e laboratori, anche di carattere divulgativo, può offrire un importante momento di **incontro con le giovani generazioni**, potenziali clienti o, addirittura, artigiani di domani.

A maggior ragione, in un settore che è estremamente valorizzato quando offre delle esperienze, il fatto di trovarsi nel **centro di Firenze** aggiunge un elemento di **unicità**, entrando a contatto con un luogo culturalmente e storicamente impareggiabile. Le "esperienze" offrono un grande valore aggiunto quando sono **connesse al luogo**, collegandosi ad esempio ad altri esercizi commerciali e artigianali presenti nella zona, in una logica di **filiera, indotto ed economia di prossimità**.



## L'IMPORTANZA DI ESSERE IN CENTRO

Il **centro storico di Firenze** è, secondo l'opinione di tutti gli stakeholder intervistati, un **luogo strategico** per l'artigianato artistico, nonostante le difficoltà degli ultimi anni e alcune tendenze che hanno "allontanato" gli artigiani.

L'artigianato è stato infatti oggetto di un **progressivo spostamento in provincia** per numerose ragioni: deludenti politiche di reinsediamento nei grandi "centri artigianali", nuove e più stringenti normative su rifiuti ed emissioni, problemi logistici, necessità di ampliamento dei locali, costi degli immobili. Con lo spostamento delle attività artigiane fuori dal centro, la città stessa si è però impoverita, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche nel suo **tessuto sociale**: la bottega artigiana rappresenta infatti un vero e proprio **centro di aggregazione e socialità**, che anima e mantiene "viva" la città.

Inoltre, nonostante negli ultimi due anni **gli artigiani in centro** siano stati **più colpiti dalla crisi rispetto a quelli in provincia** - come mostrano i dati del questionario OMA e confermano le interviste ai rappresentanti di categoria - il centro storico fiorentino resta una zona fondamentale per le sorti del settore. L'**attrattività del centro storico** di Firenze è tale per il valore economico dei flussi turistici, per il valore culturale e storico del luogo, per la possibilità di creare una vera e propria filiera artigianale di prossimità.

Il questionario e le interviste confermano il **forte interesse per nuovi interventi di reinsediamento artigianale nel centro**, che aiuti il settore ad affrontare le difficoltà attuali.

Uno dei problemi principali è inevitabilmente quello del **costo degli immobili**: i costi degli affitti sono considerati fuori mercato dagli stakeholder e i numerosi fondi sfitti in centro ne sono una dimostrazione effettiva. Si tratta ovviamente di una questione annosa, antecedente alla pandemia, ma che, secondo gli intervistati, si può iniziare ad affrontare con diverse soluzioni.

In primo luogo, attraverso la **sensibilizzazione dei proprietari di fondi sfitti** da parte delle organizzazioni di categoria e amministrazioni locali: una persuasione che consideri il valore culturale e sociale dell'artigianato per la città.

Seguendo sempre una logica di filiera, oltre che di maggiore sostenibilità finanziaria, si potrebbe promuovere la **condivisione di spazi** tra diversi artigiani. Questo tipo di soluzione potrebbe rendere più sostenibile l'investimento economico per un locale in centro, ma presenta evidenti limiti logistici e di sicurezza che ne limitano le destinazioni d'uso. Risulta pertanto difficile immaginare spazi di coworking di laboratori artigiani, ma la condivisione degli spazi potrebbe essere una soluzione **valida per la vendita e l'esposizione dei prodotti**.

È opinione condivisa tra gli stakeholder che il centro, per le sue peculiarità, sia quindi più adatto ad **ospitare spazi di sola vendita** dei prodotti artigianali: il costo dello spostamento dei laboratori, l'adattamento dei nuovi spazi alle esigenze di un luogo di produzione, sarebbe inoltre un ulteriore onere che si aggiungerebbe a un investimento già considerevole.





## UNA NUOVA PROPOSTA DI VALORE PER L'ARTIGIANATO ARTISTICO

Nei paragrafi precedenti si è fatto riferimento all'offerta di esperienze e all'importanza di essere in centro storico come elementi che dovrebbero caratterizzare l'artigianato fiorentino. A questi si aggiungono altri elementi che, nell'opinione degli stakeholder intervistati, dovrebbero **definire l'identità dell'artigianato artistico fiorentino oggi**, che può essere molto più di un'attività economica.

All'interno del variegato mondo dell'artigianato artistico, si dovrebbe porre maggiore attenzione alle **nuove realtà artigianali innovative**. L'artigianato non si traduce soltanto nell'applicazione di metodi tradizionali e l'utilizzo di strumenti d'epoca, ma può essere innovatore, sperimentare nuovi metodi e, perché no, utilizzare macchinari d'avanguardia, senza però perdere il controllo del processo, o tanto meno la creatività e l'inventiva. Ne sono un esempio i giovani *maker* e designer presenti anche a Firenze, che spesso non sono artigiani formalmente, ma sarebbero da considerare tali nella pratica.

Con uno sguardo più ampio rivolto alle tendenze della società contemporanea, in un periodo storico in cui la sensibilità verso un consumo più attento e sostenibile è sempre più diffusa, l'artigianato artistico deve appropriarsi dei temi della **sostenibilità ambientale, dell'economia circolare e della prossimità**. Ne sono un esempio gli **artigiani riparatori**, capaci di generare un grande impatto positivo per la città, in una logica di economia circolare e di riuso dei prodotti, coerente con le tendenze dei consumatori. La diffusione di botteghe artigiane contribuisce poi al mantenimento del tessuto economico e sociale della città, instaurando **relazioni di prossimità con gli altri esercizi vicini e con la cittadinanza**. Queste relazioni possono impedire la museificazione e l'abbandono del centro da parte dei residenti.

Il settore deve poi fare i conti con l'immagine e il peso storico del luogo stesso in cui vive: la visione di **Firenze** in senso **passatista**, prevalente ancora oggi, ancorata al patrimonio storico e artistico preesistente, si è rivelata un limite allo sviluppo della città stessa. Nella visione degli stakeholder, Firenze sembra spesso vivere sulla rendita derivante dai fasti del passato rinascimentale, una città immobile che rischia di diventare un museo a cielo aperto.

Gli imprenditori intervistati lamentano che spesso **gli attori pubblici non comprendono a pieno il valore dell'artigianato per Firenze**. Le amministrazioni possono giocare un ruolo fondamentale, ma devono in primo luogo comprendere essi stessi **il valore aggiunto dell'artigianato per la vita della città**.

L'artigianato artistico contribuisce, infatti, a tenere vivo il tessuto produttivo, e allo stesso tempo valorizza l'eredità storica e artistica della città, la capacità di creare. L'artigiano può essere riconosciuto e valorizzato in quanto **componente essenziale e caratteristica della città**, diventando uno dei suoi elementi identitari.

L'identità artigiana si costruisce certamente grazie ai prodotti di qualità ed eccellenza, ma in questo contesto, è cruciale curare con attenzione anche le modalità e lo stile di promozione dell'artigianato, la sua immagine e comunicazione al grande pubblico.

Per questo è prioritario che le imprese siano capaci di **comunicare e promuoversi**, in particolare sui canali web, con la consapevolezza che il valore dell'artigianato ha bisogno di **essere "spiegato" al pubblico**, mostrando cosa c'è dietro al lavoro di un vero artigiano, così che si possa comprendere a pieno l'unicità dei suoi prodotti.



## L'INVESTIMENTO SULLE FUTURE GENERAZIONI

Tra i giovani e il mondo dell'artigianato si frappongono barriere notevoli. Per un giovane artigiano si presenta da subito una forte barriera all'ingresso, al momento dell'avvio di un'attività: la **fiscalità scoraggia certamente l'investimento** in nuove realtà artigiane tra i più giovani.

Prima ancora però di arrivare ad avviare un'attività artigiana, **manca un percorso di formazione lineare e di qualità**. Secondo gran parte degli stakeholder intervistati, infatti, **gli istituti d'arte non svolgono più la loro funzione formativa di qualità**, che poteva esser loro riconosciuta nei decenni precedenti. Il percorso per diventare artigiano non è definito ed è lasciato all'iniziativa dell'individuo, dei singoli maestri artigiani e delle loro botteghe-scuola. In prospettiva, è strategico per le imprese artigiane riuscire ad inserirsi anche nella **filiera della formazione**, senza limitarsi alla produzione.

Un contributo per i più giovani e per il futuro del settore potrebbe quindi arrivare anche dal sistema dell'istruzione, attraverso l'attivazione di nuovi canali per la **collaborazione con scuole, accademie e istituti di design** del territorio. Questa sinergia potrebbe avere ricadute sia dal punto di vista della visibilità e apprezzamento dell'artigianato da parte dei più giovani; sia dal punto di vista dell'attivazione di nuove opportunità formative in grado di dare nuovo impulso all'occupazione artigianale tra i più giovani.



# BENCHMARKING ESPERIENZE DI INSEDIAMENTO NEI CENTRI STORICI CITTADINI

## 2.1 Italia



### CHIASSO BARLETTI A LUCCA

Chiasso Barletti è un vicolo di origine medievale situato nel cuore del centro storico di Lucca e per le sue dimensioni non accessibile alle auto. Fino al 2017 versava in uno stato di degrado e abbandono: gran parte dei fondi presenti nella via erano sfitti da molti anni, con soltanto pochi esercizi presenti. Il vicolo subiva inoltre le conseguenze degradanti della vita notturna del centro lucchese.

Nel 2018 i proprietari di alcuni dei fondi sfitti nella via si rivolsero al comune, proponendo all'ente di promuovere la riqualificazione della via, grazie anche alla concessione di canoni di locazione più favorevoli.

Il Comune e Confcommercio promossero l'apertura di una serie di temporary store nella via, durante le festività natalizie: in particolare la collaborazione tra ente pubblico e organizzazione degli imprenditori fu funzionale alla comunicazione e promozione dell'iniziativa e al "reclutamento" degli esercizi interessati ad avere uno spazio nella via. In via eccezionale e sperimentale, i fondi furono concessi in comodato d'uso a sei negozi temporanei, quattro artigianali (tra questi RossoRamina, artigiano OMA) e due commerciali.

L'iniziativa ebbe successo: la via, rivitalizzata dalla presenza dei temporary store e da piccoli interventi di abbellimento (tappeto rosso sulla strada, addobbi e illuminazioni natalizie...) divenne il mercatino di Natale permanente della città.

Al termine delle festività, i proprietari dei fondi ribadirono la loro disponibilità a concedere i fondi della via a canoni più favorevoli, pur di mantenere in vita il Chiasso.

Grazie alla mediazione di Comune e Confcommercio, con la collaborazione dell'agenzia immobiliare presente nel vicolo, fu raggiunto un accordo anche con altri proprietari dei fondi sfitti di Chiasso Barletti, affinché concedessero canoni più convenienti per esercizi commerciali e artigianali.

In seguito, l'intervento diretto del Comune si è limitato a un piccolo progetto di riqualificazione e arredo urbano (del valore di circa 10.000€): fioriere con piante, nuova illuminazione, targhe all'ingresso della via.

Oggi il vicolo ospita, tra gli altri, una gioielleria, una pittrice, i ceramisti di RossoRamina e una libreria inglese.

Secondo la consigliera regionale Mercanti, una delle principali promotrici, al tempo assessore al Comune di Lucca, il successo della rigenerazione di Chiasso barletti è dovuto a due fattori principali:

1. I proprietari dei fondi hanno concesso canoni di locazione più bassi per gli spazi nel vicolo, inferiori ai prezzi del resto del centro: ottenendo in questo modo la riqualificazione della via e un ritorno economico;
2. Un'iniziativa che non è stata calata dall'alto, ma frutto di una **forte collaborazione e unione d'intenti tra istituzioni** (Comune) **e privati** (proprietari dei fondi, Confcommercio, esercizi commerciali e artigianali); questo ha permesso di limitare l'impiego di risorse economiche pubbliche, con il ruolo del comune limitato a quello di coordinatore e animatore della "cabina di regia" con tutti gli attori interessati.

La condizione di Lucca è però chiaramente diversa da quella di Firenze: il centro non è patrimonio Unesco, pertanto più libero da vincoli, e non attrae un turismo di massa assimilabile a quello fiorentino.

Inoltre, nel corso del tempo, l'amministrazione comunale ha promosso alcuni interventi collaterali forti per la tutela della tipicità del centro storico: il blocco della concessione di nuove licenze per gli esercizi alimentari in centro; il blocco dei mercatini dei non professionisti su tutte le aree pubbliche, riservando questa possibilità esclusivamente ai possessori di regolare partita IVA, e promuovendo insieme a CNA mercatini di veri artigiani del territorio.



## #CUOREDINAPOLI E SPAZIOTRA

**#CUOREDINAPOLI** è un progetto artistico e di *city branding* ideato dal Corso di Nuove Tecnologie dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, che riunisce varie realtà tipiche partenopee, artigiane e artistiche, ma non solo, in una rete di promozione reciproca e condivisione. L'iniziativa è stata ideata dall'associazione di promozione sociale **Disintegrati** promotrice anche di un *hub* per la formazione e la co-progettazione artistica, **SpazioTra**, un luogo fisico e digitale per laboratori, corsi, eventi e coworking, finanziato dal bando pubblico **I quartieri dell'innovazione**.



## BEMYSTORE

**BemyStore** è un progetto promosso da COOP Lombardia e dalle amministrazioni pubbliche delle città di Cremona e Brescia, realizzato rispettivamente nel 2017 e nel 2019.

Il progetto prevedeva il supporto al re-insediamento di imprese artigiane, imprese del settore della conoscenza e piccoli retail nel centro storico, attraverso un bando pubblico che offriva alle selezionate:

- Un percorso di formazione supporto al rafforzamento imprenditoriale;
- Un aiuto a fondo perduto per la copertura delle spese di re-insediamento (principalmente affitto);
- Un supporto al marketing e visibilità di queste iniziative, sia online che offline.

L'iniziativa ha permesso il re-insediamento di 9 imprese a Cremona e 9 a Brescia, il 100% delle quali ha completato il percorso di formazione. Ad oggi solamente 2 su di 18, a seguito della crisi Covid, non risulta più attivo. Va sottolineato che le imprese artigiane beneficiarie del bando rappresentano il 30% del totale.



## CENTRINNO

Il Comune di Milano è uno dei promotori del progetto **CENTRINNO**, finanziato dal programma europeo Horizon2020, che mira a utilizzare spazi dismessi della città per creare hub di produzione creativa e manifatturiera.

Il progetto è mosso anche da obiettivi di impatto sociale e ambientale, attraverso i principi dell'economia circolare nei nuovi processi di rigenerazione urbana.

Partecipano al progetto nove città, selezionate considerando le diverse realtà che le caratterizzano: Amsterdam, Barcellona, Milano, Parigi, Copenaghen, Ginevra, Tallinn, Blönduós, Zagabria. Il progetto milanese si concentra in particolare sui temi della produzione circolare nella moda e nel design. Le attività si svolgeranno nel complesso dell'ex Ansaldo, in zona Tortona, partendo dal recupero della vocazione industriale dell'area.

## 2.2 Europa



### I PERCORSI DELLE ARTI, IN FRANCIA

Le iniziative adottate in Francia, per il sostegno all'artigianato artistico e la creazione di spazi ad esso destinati, sono certamente un esempio virtuoso, ma che si inserisce in un contesto peculiare. Queste iniziative sono infatti caratterizzate da significativi investimenti pubblici, orientati all'acquisto, la riconversione e la concessione a prezzi calmierati di spazi destinati agli artigiani.

Inoltre, le organizzazioni di categoria - come ad esempio l'**Atelier d'Art** - sono interlocutori forti nel loro ruolo di rappresentanza degli interessi di fronte ai poteri pubblici e attivi nel sostenere anche economicamente gli artigiani associati.

Il **Viaduc des Arts** è un'iniziativa di riqualificazione e promozione dell'insediamento degli artigiani artistici avviata negli anni '80, con il contributo del comune di Parigi e di altre organizzazioni pubbliche. In particolare, la società partecipata **Semaest** ha come propria missione statutaria: acquistare, ristrutturare e riconvertire spazi da concedere a artigiani e commercianti a prezzi calmierati. Dalle volte di un ex viadotto ferroviario sono stati ricavati degli spazi per ospitare atelier di artigiani. Gli spazi così riconvertiti vengono poi concessi alle imprese interessate attraverso appositi bandi - **qui** l'ultima call pubblicata a gennaio 2022 per uno spazio di oltre 900 metri quadri (già sede dell'**Istituto nazionale dei mestieri d'arte**) per un luogo misto che comprenda un laboratorio di arti e mestieri ma anche uffici.

Secondo alcuni interlocutori più critici, il progetto non si è però mai veramente integrato nel contesto cittadino circostante e gli atelier artigiani sono diminuiti negli ultimi anni, lasciando spazi a ristoranti e altri esercizi commerciali non legati all'artigianato artistico.

Un esempio analogo **di successo** su più piccola scala si trova a **Hyères**, città di 55mila abitanti, nel sud della Francia. Anche qui gli enti locali pubblici hanno acquistato fondi precedentemente sfitti e degradati in diverse vie del centro storico, per un'operazione di rigenerazione urbana a ispirazione artistica e culturale che ha dato vita al **Parcours des arts**. I fondi, dopo essere stati ristrutturati a spese pubbliche, sono stati concessi in locazione a prezzi convenzionati, attraverso un bando destinato ad artisti ed artigiani.



## IL CREATIVE LAND TRUST A LONDRA

Londra offre un altro esempio di intervento pubblico e filantropico, sulla falsariga degli esempi francesi. Il comune e l'Arts Council (agenzia pubblica nazionale di sviluppo per la creatività e la cultura), insieme alle organizzazioni filantropiche Outset Contemporary Art Fund e Bloomberg Philanthropies, hanno fondato **Creative Land Trust**. L'obiettivo dell'iniziativa è Creative Land Trust è fornire una soluzione duratura al problema degli spazi per le professioni creative a Londra, attraverso un'impresa sociale che sarà proprietaria di edifici in cui verranno ospitati gli studi, in modo che possano essere concessi ad artisti e maker con continuità, per un lungo periodo e a prezzi convenienti e sostenibili. I primi lavori sono iniziati per il momento in **due edifici**, nei quartieri di Hackney Wick e Newham, che offriranno complessivamente oltre duecento spazi per artisti e creativi.

Il sito del Creative Land Trust offre inoltre un'ampia sezione con **dati, studi e ricerche** sugli spazi per gli artisti nel Regno Unito e a Londra in particolare, che sono alla base dell'iniziativa stessa.

L'attività dell'agenzia di sviluppo Arts Council è inoltre degna di nota per i numerosi **programmi** di sostegno ad artisti ed artigiani, attraverso percorsi di formazione, consulenze, soluzioni per l'innovazione.



# INDICAZIONI STRATEGICHE

Prima di presentare alcuni possibili scenari di intervento, si riportano di seguito alcuni principi, frutto della riflessione con gli stakeholder e dell'analisi dei dati sul settore, per **ispirare un'eventuale iniziativa di reinsediamento artigianale** nel centro storico.

## 3.1 Principi

- 1. Adatta alle dimensioni delle imprese** dell'artigianato artistico fiorentino. Nell'affrontare il tema di nuovi insediamenti artigianali in centro storico, bisogna tenere sempre in considerazione che la maggior parte delle imprese dell'artigianato artistico è caratterizzata da una dimensione estremamente ridotta: si tratta di imprese familiari, ditte individuali, con un numero contenuto di addetti. Pertanto le soluzioni devono essere compatibili con le esigenze di questo tipo di imprese che formano il corpo principale del settore e tra le quali si trovano grandi eccellenze.
- 2. Attenta alle logiche di filiera e "distrettuali"**. L'intervento deve seguire una visione strategica, senza concentrarsi su settori specifici ma piuttosto diversificare il supporto in un'ottica di creare sinergie distrettuali tra gli stessi settori dell'artigianato artistico, come naturalmente ancora succede in Oltrarno, dove le botteghe artigiane lavorano "insieme", in filiera.
- 3. Validata "dal basso"**. L'iniziativa deve essere il più possibile supportata dalle imprese stesse, e non calata dall'alto senza una preventiva consultazione dei potenziali beneficiari. Le imprese artigiane potrebbero partecipare al disegno dell'intervento stesso, attraverso gruppi di lavoro, in una logica di *co-design*, così da minimizzare il rischio di un intervento scollegato dalle esigenze reali.
- 4. Adeguata ai limiti del mercato e al rischio d'impresa**. La presenza nel Centro storico, per quanto rappresenti un forte vantaggio competitivo, non può essere considerata una panacea per tutti i mali di un'impresa artigiana. Agli artigiani è richiesta l'applicazione di una strategia complessiva che permetta di ottenere frutto dal rischio d'impresa e che non dipenda esclusivamente dalla posizione geografica del punto vendita. A maggior ragione, è prioritario evitare che gli interventi alterino il mercato artificialmente, offrendo un sostegno economico incondizionato alle imprese beneficiarie.
- 5. Sostenuta da un attore pubblico**. Il riconoscimento del valore dell'iniziativa da parte di un attore pubblico (Comune, Regione) può assumere un valore strategico più rilevante di quello di un contributo economico. Un amministratore pubblico consapevole del valore del settore è un alleato per la promozione dell'iniziativa e la sua implementazione.
- 6. Riservata all'artigianato di qualità**. Gli standard qualitativi dei beneficiari devono essere di eccellenza, in ogni ambito del mestiere: dalle materie prime ai processi e le tecniche utilizzate,



come già nel caso degli artigiani OMA. L'iniziativa dovrebbe inoltre valorizzare gli artigiani che offrono **esperienze** al pubblico (laboratori, corsi...) e incoraggiare a farlo chi ancora non le offre.

- 7. Integrata da misure di accompagnamento.** Sebbene le imprese debbano assumersi il rischio e "stare" nel mercato in autonomia, gli artigiani devono essere accompagnati nel corso dell'iniziativa. Tra queste potrebbero figurare attività di **promozione e creazione di un'identità del progetto** che contribuisca positivamente anche all'immagine del settore nel suo complesso; risorse, materiali o incontri formativi destinati agli artigiani beneficiari dell'iniziativa.

Attraverso l'analisi dei principali portali di promozione immobiliare, sul fronte dell'equilibrio costo/ricavo si evidenzia che:

- 1.** Il prezzo medio per l'affitto di spazi di natura commerciale è di circa **30€/mq/mese**, con bassa sensibilità alla dimensione del fondo. Rispetto a questa categoria si trova una relativamente vasta disponibilità di offerta;
- 2.** Il prezzo medio per l'affitto di magazzini o fondi non commerciali è di circa  $\frac{1}{3}$  rispetto ai fondi commerciali, pari quindi a circa **10€/mq/mese**. Rispetto a questa categoria l'offerta del centro storico è enormemente più contenuta rispetto alla stessa disponibilità fuori dalla cerchia del centro;
- 3.** Considerato il fatturato medio delle piccole imprese, come riportato nel primo capitolo della presente relazione, appare evidente come il costo degli spazi commerciali si giustifica unicamente su tagli di piccole dimensioni (indicativamente 40mq) ed a fronte di un'aspettativa di ritorno sul metroquadro pari almeno al 300% del valore pagato. Diversamente se guardati nella prospettiva di input produttivi (cioè spazi di lavoro con le limitazioni e caratteristiche da legge come sopra descritti), **10-14€/mq** è il parametro al quale guardare per non incorrere nell'ampia competizione di alternative fuori dal centro storico.

### **3.2 Vincoli normativi in relazione agli spazi**

La legge regionale n.53 del 2008 è solo uno dei riferimenti legislativi per il settore; a questa si aggiungono altri riferimenti normativi locali e nazionali che dettagliano i requisiti specifici per i locali artigianali.

Gli "**Indirizzi tecnici di igiene edilizia per i locali ed ambienti di lavoro**" predisposti dalla Regione Toscana contengono le specifiche tecniche per la corretta progettazione dei locali destinati agli ambienti di lavoro, con destinazione d'uso artigianale e commerciale, in particolare:

- **Altezza** media dei locali: non inferiore a 3 metri;
- **Superficie:** non inferiore a 9 metri quadri;
- Requisiti di **illuminazione naturale e artificiale**, variabili in base alla dimensione dei locali;
- Requisiti di **aerazione**, variabili in base alla dimensione dei locali e qualora siano aperti al pubblico.

Anche **la legge nazionale sulla sicurezza sui luoghi di lavoro**, D. lgs. 81/2008 (che non si applica però alle imprese senza dipendenti) impone alcuni **requisiti sugli spazi dei luoghi di lavoro** alle



imprese che eseguono lavorazioni che comportano la sorveglianza sanitaria (nomina di un medico del lavoro). Questi requisiti sono dettagliati nell'**Allegato IV** del decreto e, a titolo non esaustivo, troviamo:

- **Cubatura:** non inferiore a 10 metri cubi per lavoratore
- **Superficie** per lavoratore: ogni lavoratore occupato in ciascun ambiente deve disporre di una superficie di almeno 2 metri quadri;
- **Spogliatoi:** quando i lavoratori devono indossare indumenti di lavoro specifici;
- **Docce:** quando il tipo di attività o la salubrità lo esigono.

Una delle prospettive per l'insediamento artigianale in centro è l'apertura di botteghe-scuola. Oltre all'adeguamento e al rispetto delle normative sulla sicurezza previste dal D.lgs 81 del 2008 (valutazione dei rischi, nomina del medico competente...), validi per tutte le imprese, all'assicurazione a fini INPS e INAIL degli allievi, le **disposizioni regionali per l'accreditamento di bottega-scuola** introducono altri requisiti specifici relativi all'adeguatezza di locali, arredi e attrezzature.

Tra i requisiti minimi che i locali della Bottega Scuola devono rispettare risultano:

- **Superficie netta complessiva di almeno 30 mq**, comprensiva di servizi igienici, dei quali **almeno 10 mq. per allievo**;
- Visibilità all'esterno e identificabilità dei locali (anche attraverso indicazioni grafiche per il pubblico) e relativi oneri per le insegne;
- Disponibilità di PC collegato ad Internet, stampante, linea telefonica fissa.

Deve inoltre essere garantita **una postazione di lavoro per allievo** adeguata al tipo di attività eseguita e in tutti i locali deve essere ovviamente garantito il rispetto della normativa in materia di sicurezza, prevenzione incendi e della normativa antinfortunistica.

A questi adempimenti legati alla sicurezza e all'adeguatezza dei locali si aggiungono alcune autorizzazioni ambientali - con relativi costi - necessarie allo svolgimento dell'attività. L'**autorizzazione unica ambientale** (AUA) prevede al suo interno una serie di autorizzazioni relative a:

- Emissioni - autorizzazioni per le emissioni in atmosfera (qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento);
- Rumore - documentazione di impatto acustico relativa ai motori dei macchinari elettrici;
- Scarichi - l'autorizzazione agli scarichi;
- Industria insalubre - l'autorizzazione volta a dimostrare che l'esercizio dell'attività non rechi pregiudizi alla salute del vicinato.

Un approfondimento sulle **pratiche burocratiche** e dei costi da sostenere per l'avvio di un'impresa artigianale è contenuto nei rapporti di CNA "Comune che vai, burocrazia che trovi", nelle sue edizioni del **2018** e **2021**.

### 3.3 Scenari

Sulla base dei principi esposti e delle analisi realizzate, proponiamo tre **scenari per un intervento di reinsediamento artigianale** nel centro storico di Firenze con relativi punti di forza e di debolezza. Questi scenari sono ovviamente ideali e si possono prevedere soluzioni ibride o con caratteristiche diverse da quelle descritte, anche in base alle disponibilità di investimento per la realizzazione dell'intervento.



#### 1\_IL CENTRO ARTIGIANALE, IN CENTRO

##### DESCRIZIONE

In questo scenario vengono destinati agli artigiani numerosi e ampi spazi in un unico grande edificio (es. Sant'Orsola). Al suo interno sono ospitati laboratori e punti vendita permanenti degli artigiani, anche secondo modelli di condivisione degli spazi.



Questo tipo di soluzione, privilegiato tra gli altri negli esempi londinesi, può avere ricadute importanti su tutto il quartiere dove è collocata. La presenza in un unico spazio garantisce inoltre quella prossimità di filiera che è certamente un valore aggiunto per l'artigianato. Lo spazio permetterebbe inoltre di creare al suo interno luoghi condivisi, di coworking, di esposizione, mostre, permanenti e temporanei.



I rischi di un'operazione del genere riguardano innanzitutto i costi d'investimento, da parte dell'attore promotore dell'iniziativa, che per garantire appetibilità alle imprese, deve incontrare i limiti di prezzo sopra descritti, tali da giustificare il trasferimento di laboratori già stabiliti altrove con un'offerta convincente sul fronte o della sostenibilità come input produttivo o della promessa come ritorno commerciale sull'investimento. Si presentano inoltre i rischi di ghettizzazione, già individuati in altre esperienze caratterizzate da luoghi "chiusi", e di mancata integrazione con il contesto circostante.



## 2\_IL RIONE DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO

### DESCRIZIONE

Dopo un periodo di sperimentazione favorita da contributi per gli affitti, gli artigiani possono insediare stabilmente il loro punto vendita in locali precedentemente sfitti, vicini tra loro, idealmente nella stessa via (es. Via Palazzuolo). Sono incentivati da canoni di locazione più convenienti rispetto al resto del centro, grazie all'accordo con i proprietari promosso dalle organizzazioni di categoria e dalle istituzioni locali.



Anche in questa soluzione viene valorizzata la prossimità tra artigiani e le possibili sinergie. La ricaduta sul territorio è poi immediata, grazie alla rigenerazione di spazi precedentemente abbandonati. L'organizzazione che promuove l'intervento si fa carico e supporta le imprese nella costruzione di una chiara e riconoscibile identità del nuovo rione artigiano e nella sua promozione.



I rischi di fattibilità dell'intervento sono principalmente legati alla disponibilità di fondi sfitti a prezzi sostenibili per le imprese. I costi d'investimento dei promotori possono essere contenuti, se si concentrano solo su un'azione di sensibilizzazione dei proprietari dei fondi, ma d'altra parte la "sensibilizzazione" a prescindere da incentivi e/o compensazioni è difficile possa avere successo. Nell'ottica invece di un intervento pubblico diretto questo dovrebbe assumere le caratteristiche e quindi i costi degli esempi francesi: acquisto e ristrutturazione come intervento pubblico, concessione degli spazi a prezzi calmierati e/o struttura di medio termine che preveda contributi economici all'affitto.



## 3\_LE BOTTEGHE MUSEO

### DESCRIZIONE

In un unico edificio, ispirato all'esempio della Casa delle eccellenze, si può prevedere un luogo di esposizione e vendita permanente e condiviso, con spazi assegnati temporaneamente agli artigiani, ad esempio secondo criteri tematici, come per le esposizioni e mostre temporanee nei musei.



Si tratta di un luogo di vendita ma che può anche essere, grazie alla presenza dell'artigiano, luogo di didattica divulgativa, di contatto diretto col mondo dell'artigianato. La sede è stabile e può quindi diventare un punto di riferimento, ma al suo interno il contenuto cambia, offrendo quindi un'esperienza nuova periodicamente.



La collocazione strategica della sede è indispensabile per diventare effettivamente un punto di riferimento stabile per la città. I costi per la realizzazione dell'intervento potrebbero pertanto essere elevati, per l'utilizzo nel lungo periodo di un ampio spazio nel centro storico che possa intercettare anche i flussi turistici principali.



# APPENDICE

## Traccia domande per intervista

---

*Stato del settore, caratteristiche delle imprese.* Come è cambiato il settore dell'artigianato artistico fiorentino negli ultimi anni, quali sono le tendenze attuali e le prospettive di medio periodo? Le giovani generazioni quanto stanno investendo sull'artigianato e quanto sulla formazione? In che percentuale vi sono i giovani artigiani e nuove attività? In quali settori? Tra il modello di spazio in comune per la produzione e la vendita (es. Manifattura Tabacchi) e la bottega come luogo di produzione e vendita: quale modello è più adatto oggi per la vendita dei prodotti dell'artigianato artistico?

*Rapporto con il Centro storico di Firenze.* Quanto è importante il centro storico di Firenze per il settore? Quanto è importante, per un artigiano, avere uno spazio in centro oggi?

*Contesto normativo locale dell'artigianato artistico.* Quali modifiche alla normativa locale/regionale sarebbero auspicabili per sostenere l'artigianato artistico? Quali limiti normativi/vincoli esistono per gli artigiani, che ne limitano l'insediamento produttivo nel centro storico di Firenze? (es. superficie minima, macchinari e attrezzature, canne fumarie, smaltimento rifiuti...)

*Interventi per la promozione dell'artigianato artistico a Firenze.* È a conoscenza di rilevanti esperienze passate di politiche/progetti di (re)insediamento nel centro storico (di Firenze, ma non solo)? Hanno avuto successo? Perché? Quali opportunità per il supporto all'insediamento in centro, quali sarebbero le soluzioni più efficaci per questo tipo di intervento? Quali spazi sarebbero più richiesti dagli artigiani? Conosce esperienze di altre città/stati che hanno attuato politiche/progetti di reinsediamento nei centri cittadini? Quali altre misure, a livello territoriale, ritiene potrebbero essere utili al sostegno/ sviluppo/promozione dell'artigianato artistico fiorentino?

## Stakeholder intervistati

---

Federico Vianello, artigiano OMA, orafo - Microofficina

Sandra Pelli, artigiana OMA, ceramista - Studio Ceramico Giusti

Lorenzo Cei, funzionario responsabile Artigianato artistico, CNA Firenze

Valentina Mercanti, consigliera regionale, già assessore alle attività produttive del Comune di Lucca

Elisa Guidi, coordinatrice Artex

Alessandro Sorani, Presidente Confartigianato Firenze

## **Fonti dei dati e altri documenti utili**

**Regione Toscana, Banca dati imprese, su dati Registro imprese - Infocamere**

**Regione Toscana, Banca dati occupazione imprese, su dati Archivio statistico imprese attive (ASIA) - Istat**

**Istat, Imprese e addetti, Dati ASIA-Istat**

**Ebret, Osservatorio imprese artigiane. VII Rapporto economico sul settore artigiano toscano, 2021**

**Artex-Irpet, Rapporto sull'artigianato artistico in Toscana, 2019**

**CNA Comune che vai, burocrazia che trovi, 2021**

**CNA, Comune che vai, burocrazia che trovi, 2018**

*Nota: l'edizione del 2019, non riportata qui, è dedicata al settore alimentare.*

**Crafts council, The power of experiences, 2021**



# ARTINCENTRO

Studio di fattibilità

**Scenari per l'insediamento urbano  
di imprese dell'artigianato artistico**

---

REPORT FINALE



A CURA DI:

